

«Querido amigo...», le lettere che il padre della psicoanalisi scrisse, ventenne, all'amico Eduard Silberstein, nello spagnolo scolastico che insieme studiavano a scuola

Attraverso l'epistolario il filo intricato delle sue letture e le «anticipazioni» della riflessione e dello studio che lo portò alla formulazione delle sue teorie

Preinconcscio del giovane Freud

L'uno fingeva di essere Cipion, l'altro Berganza, i due cani della novella di Cervantes, e si scrivevano in spagnolo, lingua che studiavano insieme. Per Bolliati Boringhieri è da poco in libreria l'epistolario giovanile di Sigmund Freud e Eduard Silberstein, un percorso affascinante tra le letture del fondatore della psicoanalisi, nelle sue illuminanti riflessioni su di una sorta di preinconcscio.

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA

L'Autobiografia che Freud scrisse tra il 1924 e il 1935, offre informazioni particolarmente importanti sulla sua formazione intellettuale giovanile, quindi anche sugli anni successivi al 1871 nel corso dei quali maturano le scelte professionali e teoriche su cui si innestano - molti anni più tardi - le prime scoperte psicoanalitiche. Freud definisce il suo atteggiamento spirituale fondamentale, opponendolo a quell'interesse nei confronti della medicina, che avrebbe alla fine avuto la meglio, e nel quale una parte delle sue inclinazioni si incontrava con i consigli pratici dei genitori.

Scrive infatti: «Non sentivo una particolare propensione, in quei primi anni, per la posizione e l'attività del medico, né la sentii in seguito. Ero mosso piuttosto da una sorta di cupidigia di sapere». La sapienza della scelta stilistica di questo e insieme di altri passi dell'autobiografia, sta nella autointerpretazione che essa offre e che rispecchia, nell'atto in cui la rielabora, la realtà della sua iniziale condizione spirituale, della sua complessità e delle sue interne tensioni.

In effetti, la formazione intellettuale di Freud si articola nei tre livelli intrecciati della molteplicità degli interessi (dalla letteratura, alla grande filosofia antica e moderna, alla religione se non proprio a questioni teologiche come quella dell'esistenza di Dio, all'attenzione verso le passioni della vita umana come l'amore e l'a-

micizia), della distinzione non pacifica tra due modi diversi di studiare la natura, o se si preferisce tra due distinti ambiti della natura su cui far convergere lo sguardo scientifico, e della unità di tipo letteralmente filosofico («la cupidigia di sapere» non è forse una traduzione della filo-sofia?) che tiene insieme quella molteplicità e le dà senso.

Dando voce a quella che è la tesi storiografica più accreditata, Daniel Anzieu ha osservato che la formazione scientifica di Freud rappresenta solo un terzo strato di un edificio le cui fondamenta sono costituite in primo luogo dalla formazione spirituale ebraica e in secondo luogo da una formazione letteraria e filosofica, che reagiscono sulla formazione scientifica ed in assenza delle quali la psicoanalisi non sarebbe mai nata. Già nel 1873 era chiaro per Freud che la natura che desiderava conoscere, sulla base di un atteggiamento empirico ed analitico osservativo, ma al tempo stesso capace di prendere le distanze dalla opprimente Madre Natura, come ha osservato peter gay, era quella delle «cose umane».

Scrive nel 1872, a sedici anni, all'amico Emil Fluss che gli piace cogliere la fitta trama di fili intrecciati che il caso e il destino hanno tessuto intorno a ciascuno di noi. E in una delle prime lettere all'altro grande amico della sua adolescenza e giovinezza, Eduard Silberstein, espone il filo conduttore metodico cui desidera si



Freud nel 1885 e l'ingresso della sua casa di Vienna, dove si trovava anche il suo studio

tenga fede nella corrispondenza (scrivere, per raccontare con la passione e la precisione analitica di chi vuole attingere la loro «verità», le vicende quotidiane della vita interiore ed esteriore) introducendo un preciso rimprovero: «Mi accorgo che mi hai inviato solo un campionario di avventure tenendo del tutto per te i tuoi pensieri. Spero che mi risarcirai col raccontarli».

Lo studio del Freud adole-

scente e giovane è essenzialmente per chi preferisca non rinchiusersi in una concezione tecnica del pensiero freudiano, si disponga a non interrompere il libero approfondimento dei suoi contenuti, e non dimentichi perciò il modo «trasversale» rispetto alle regioni del sapere, come lo chiama Franco Rella, che ne costituisce la trama interna. Questo studio può avvalersi ora della traduzione delle lettere di Freud a Silberstein, pubblicate nel

1939 in edizione tedesca («Querido amigo...», Lettere della giovinezza a Eduard Silberstein 1871-1881, a cura di W. Boehlich, traduzione di G. Quattrocchi, Bolliati Boringhieri, Torino 1991). L'edizione italiana ricorda fin dal titolo la circostanza curiosa che molte delle oltre settanta lettere di Freud sono scritte nello spagnolo scolastico che Freud veniva studiando con l'amico, sulla base dell'artificio letterario della identificazione con Ci-

pion e Berganza, i due cani di una delle *Novelle esemplari* di Cervantes, e presenta delle novità per quel che riguarda la ricostruzione del testo rispetto alla edizione tedesca. Essa si avvale inoltre di una informata Presentazione del curatore dell'edizione italiana, Marco Conci. L'epistolario - un frammento delle circa 20.000 che Freud ha presumibilmente scritto, utilizzando in ogni momento lasciato libero



dalle analisi, e delle quali, ci informano i calcoli più recenti, circa 3.400 sono state pubblicate, mentre quasi 1.700 attendono ancora la pubblicazione - può essere percorso da letture diverse: si può rivolgere l'attenzione al tema delle conoscenze filosofiche di Freud, mediate dalla frequentazione delle lezioni di Franz Brentano e quindi ripensare il tema «Freud e la filosofia», oggetto degli studi di Paul-Laurent Assoun. Oppure si può ripensare la teoria freudiana della religione alla luce delle lettere che trattano, sempre in rapporto all'insegnamento di Brentano, dell'esistenza di Dio. Sarebbe anche interessante seguire il filo delle lettere freudiane (e rilevare l'entusiasmo per gli *Essays* dello storico liberale inglese Thomas Macaulay). V'è tuttavia un aspetto più sostanziale, che merita di essere segnalato, che balza agli occhi con grande evidenza e che la Presentazione non manca di mettere in rilievo, riportando le osservazioni contenute nel saggio *Freud a Writer* dell'americano P.J. Mahony (sulla scia di un'attenzione alla scrittura letteraria di Freud, per la quale vanno ricordati gli studi di Muschg e di Schoenau). Non credo sia legittimo vedere nel carteggio il ricorrente tentativo di Freud di trasformare il suo scambio epistolare in un contesto, tale da rendere possibile il suo lavoro autoanalitico. Così come è difficile accettare l'idea che in una lettera del 1875 in cui si dice che «noi controlliamo solo

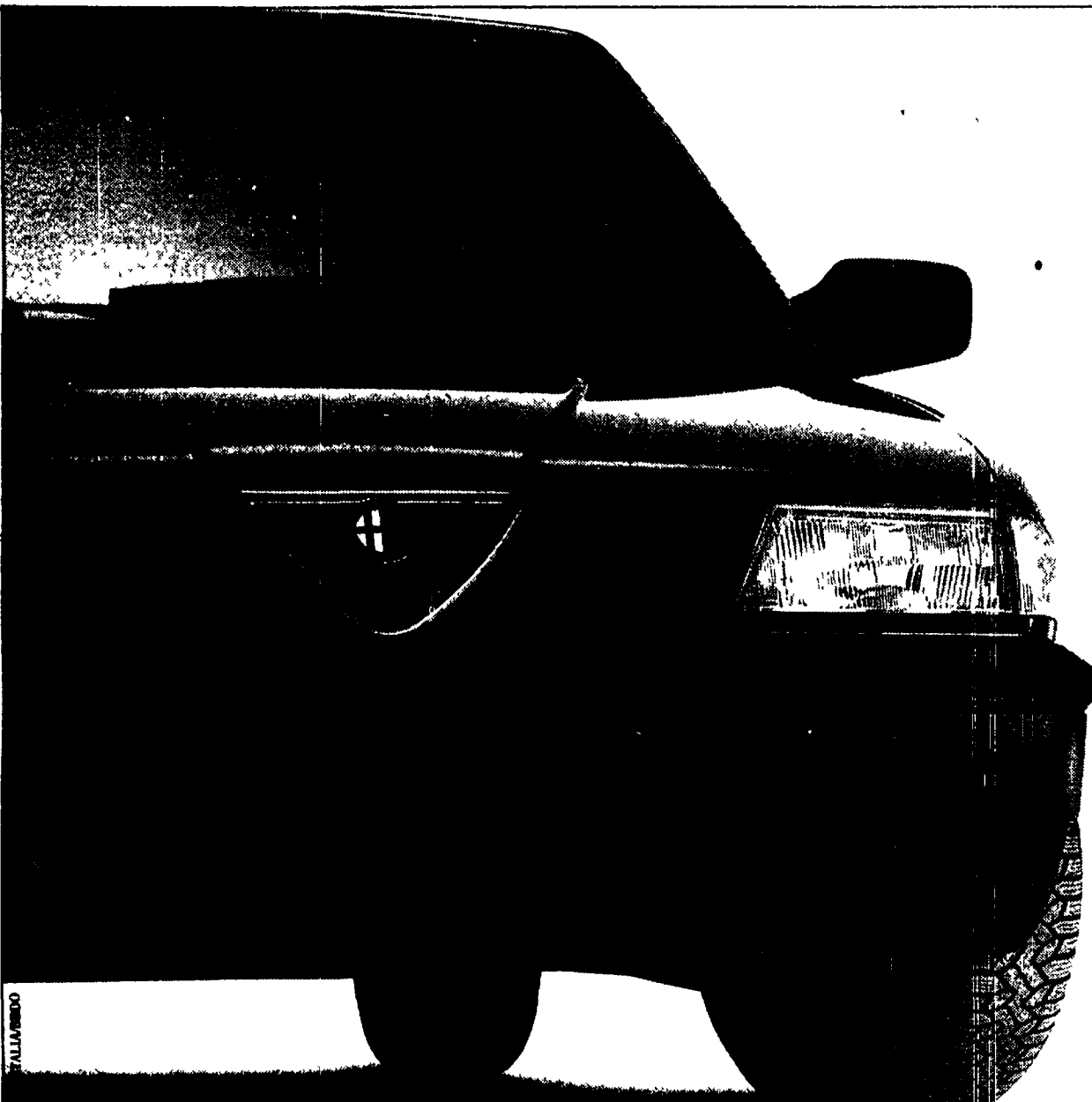
l'inizio delle nostre azioni, il che significa che esso è determinato dal coinvolgimento delle nostre passioni interiori, e che raramente ne controlliamo il decorso...», sia attivo già il concetto di inconscio.

Non si potrebbe dunque sottoscrivere senza discutere, la tesi che il carteggio sia stato un veicolo di autoanalisi, essendosi questa realizzata soprattutto «attraverso la scrittura», ossia come una «cura attraverso la scrittura». E tuttavia, anche se ci si vuol mantenere cauti nei confronti dell'anticipazione al Freud ventenne della consapevolezza di procedimenti psicoanalitici, basta la lettura delle straordinarie lettere da Trieste - dove era andato per stabilire per via anatomica l'eventuale presenza di organi sessuali maschili nelle anguille - per rendersi conto che quella scrittura che racconta e descrive nei più piccoli dettagli ambienti, situazioni geografiche, personaggi, e insieme a queste il procedere del lavoro scientifico, non è il frutto di una pura scelta letteraria.

Pur essendo letterariamente pregevolissima, caratterizzata com'è da un distacco ironico e disincantato verso le cose e verso gli uomini («gentaglia», per lo più, come dirà molti anni più tardi, non valutabile in base a un'etica che gli è comunque «estranea», quella scrittura che racconta e descrive senza posa, viene sentita ed utilizzata come strumento della «verità». In quanto analisi di squarci di

realtà interna o esterna che si deposita in una scrittura, che richiede altra scrittura, il raccontare e il descrivere hanno già anche fare con la verità del mondo che in essi svela i suoi nomi (e si accingono ad essere utilizzati lungo un'area di continuità non interrotta, da quella ricerca della verità tramite racconto e divozione, che coincide con, a pratica psicoanalitica e con il suo armamentario teorico).

Se la psicoanalisi ha a che fare con uno svelamento di senso di eventi psichici, che presuppone una sorta di originaria fiducia nella verità di ciò che di quegli eventi viene raccontato («depositato nella parola ora» o scritta, siamo di fronte all'epistolario con Silberstein ad una fase prepsicoanalitica, che mantiene alcune sue caratteristiche nello sviluppo ulteriore del pensiero freudiano. In questa prospettiva la lettera del settembre 1874 è esemplare. Freud propone all'amico che ognuno dei due «ogni domenica scriva all'altro una lettera, che non sia più breve di una completa enciclopedia, sui settimana appena trascorsa, e che narri, con amore esclusivo per la verità, tutte le proprie azioni, ciò che si è fatto e ciò che non si è fatto, quelle degli altri con cui si tiene in contatto e tutti i pensieri e le osservazioni importanti, e come minimo un accenno, per così dire, agli inevitabili sentimenti». Così, conclude, le nostre lettere saranno così molto più strutturate della nostra stessa vita».



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

* In approvazione di S.M. 1/77